

Perciò prego l'onorevole ministro di volere sollecitamente presentare un disegno di legge generale sulla caccia, che non colpisca, s'intende, le autorità delle provincie, per quanto riguarda le epoche della caccia, perchè il clima d'Italia non è tutto eguale, ma che stabilisca i diritti della proprietà da un lato e i diritti del cacciatore dall'altro.

Desidererei anche che quanto alla caccia si facesse un'altra distinzione, per me importantissima, fra il porto d'arme e la patente di caccia col fucile, perchè molti giovanetti, ai quali si può dare il permesso di andare a caccia, è certo che non dovrebbero avere, quando vanno per le città, la facoltà di portare il *revolver* ed altre armi.

I giovani sono, come ho detto prima, gente ir-ritabile, ed è meglio che non abbiano occasione prossima a delinquere.

Spero che l'onorevole ministro mi abbia bene inteso, e confido in lui, dichiarando che questo esercizio della caccia è di una utilità nazionale. Poichè, con esso, la gioventù impara due cose necessarie in guerra: cioè, a tirar dritto e a tirare a giusta distanza; cosa che, pur troppo, negli ultimi fatti, credo non sia avvenuta.

Io prego l'onorevole ministro di presentare sollecitamente questa legge, e gli prometto che avrà la universale approvazione del ceto venatorio. (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio.

Fazio. Dirò poche parole, per deplorare un inconveniente che sta succedendo, e richiamarvi sopra l'attenzione del ministro. Io non sono cacciatore, nè figlio di cacciatore, (*Si ride*) e parlo di argomento che, forse, si potrebbe dire non fosse corretto di trattare in questo capitolo; però, riguarda la caccia, quindi mi pare più opportuno di toccarlo qui brevemente. Prima, si concedeva il permesso a coloro che avevano incarico dagli istituti scientifici, di ricercare gli uccelli rari, di poter cacciare, anche in tempi proibiti...

Martini Ferdinando. E cacciavano tutti. (*Harità*).

Fazio. ... gli animali rari.

A me spiace che l'onorevole Martini, che è fra gli interruttori, non abbia letto i lavori dell'illustre professore Giglioli, il quale deplora come, dopo questa proibizione, i musei zoologici siano stati privi di offerte di uccelli rari. (*Interruzione dell'onorevole Martini Ferdinando*).

Ella è professore di letteratura; ma non di zoologia. (*Harità*). Io invoco l'autorità di un pro-

fessore, che Ella deve molto conoscere; perchè è professore dell'Istituto superiore di Firenze.

Martini Ferdinando. Chiedo di parlare.

Fazio. Ora, il Ministero di agricoltura, dopo parecchi richiami, per quanto a me consta, ha interpellato il Consiglio di Stato; ed il Consiglio di Stato ha dato parere contrario. Io non entro qui a discutere le leggi che esso ha invocate. A me è sembrato che il Consiglio di Stato si sia ingannato: perchè disposizioni contrarie non vi sono, disposizioni favorevoli nemmeno; quindi, stava nella prudenza e nella facoltà del ministro il concedere o no il permesso ma, al solito, il ministro volendo essere prudente e riservato, ha detto: fra i due contendenti resto indeciso.

Ma io lo prego di voler consultare gli ultimi lavori degli scienziati che deplorano questi inconvenienti, e veda se c'è modo di conciliare gli interessi della scienza con quelli dei più rigorosi nel concedere il permesso di cacciare anche nei tempi proibiti; o presenti in proposito un disegno di legge alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Dalla caccia alla pesca il passaggio è brevissimo.

Io prego l'onorevole ministro di far ben curare l'immissione di ova di pesci nei bacini dell'Italia del nord, e nel lago Trasimeno.

Questa raccomandazione la faccio nell'interesse dell'alimentazione sana della capitale, e per conseguenza di tutti coloro che vi abitano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. Faccio una semplice raccomandazione all'onorevole ministro.

Una legge sulla caccia, che comprenda tutte le varie specie di caccia, non si potrà avere finchè il ministro non abbia prima provveduto a far sì che si possa intenderci sul linguaggio venatorio, il quale è diverso secondo le varie provincie d'Italia. Mi ricordo che quando si discusse qui una legge di privative, nacque una confusione generale; poichè una specie di caccia si chiama in un modo nel Veneto, in un altro in Toscana, in un altro in Sicilia.

Io vorrei, se si vuole provvedere all'interesse dei cacciatori e degli scienziati, che prima si facesse questo lavoro preparatorio.

E qui dirò che, per quanto mi dolga di dover opporre una raccomandazione mia a quella fatta dall'onorevole Fazio, che mi ha tirato in ballo, io invece pregherei l'onorevole ministro di agri-